

AZIONI SPECIALI DI PIANO

*Piano di Indirizzo forestale della
Comunità Montana
Valvarrone Valsassina Val d'Esino e Riviera*

MACRO OBIETTIVO**Sostegno alla filiera bosco-legno****AZIONE Apertura nuovi tratti VASP ed adeguamento della rete VASP esistente****OBIETTIVI****CRITICITÀ**

IMPLEMENTARE LE INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO (VASP) FINALIZZATE A UNA RAZIONALE ED ECONOMICA GESTIONE DEI BENI FORESTALI E PASTORALI

RENDERE EFFICIENTE E SICURA LA RETE VASP ESISTENTE AI FINI DELL'ATTIVITÀ SILVO-PASTORALE

FAVORIRE IL MANTENIMENTO E L'INCREMENTO DI PRESENZA ANTROPICA NELLE AREE SVANTAGGIATE DI MONTAGNA

FACILITARE LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI MANUTENZIONE DEL TERRITORIO, DI DIFESA DEL SUOLO E SISTEMAZIONE IDRAULICO-FORESTALE

ACCRESCERE IL VALORE DEI PRODOTTI FORESTALI

SCARSA DISPONIBILITÀ FINANZIARIA

SCELTE TECNICO/AMMINISTRATIVE FINALIZZATE ALLA MASSIMA PERCORRENZA A SCAPITO DI UNA BUONA PERCORRIBILITÀ

RETE VASP ESISTENTE SPESSO INADEGUATA A SODDISFARE LE ESIGENZE DI PASSAGGIO PER FINALITÀ SILVO-PASTORALI

INSUFFICIENTE SICUREZZA DI TRANSITO

PARAMETRI DEI TRATTI STRADALI ESISTENTI A VOLTE COSÌ INADEGUATI, DA LIMITARE LO SVILUPPO DEI TRATTI SUCCESSIVI

PRIORITA'**INDISPENSABILE****CLASSE DI URGENZA****1****AREE INTERESSATE/UBICAZIONE**

Rete della viabilità silvo-pastorale esistente (manutenzioni/adequamento); rete della viabilità silvo-pastorale di progetto programmata nel piano VASP.

NECESSITÀ D'INTERVENTO

Le strade silvo-pastorali sono infrastrutture che permettono il presidio del territorio e lo svolgimento di attività economiche connesse anche alla conservazione dell'ambiente e dell'assetto idrogeologico. Per le caratteristiche essenziali di costruzione e per fattori legati a particolarità climatiche e del territorio le piste agro-silvo-pastorali sono sovente soggette a problematiche e a dissesti di varia natura. I problemi delle strade con funzione agro-silvo-pastorale vengono spesso trascurati, in quanto queste costituiscono generalmente tracciati minori, di secondaria importanza, transitati prevalentemente da mezzi adeguati e solo in certi periodi dell'anno. La consapevolezza dell'importante funzione - non solo economica - svolta dai percorsi agro-silvo-pastorali si rivela soprattutto nel momento in cui gli stessi non sono sufficienti o vengono a mancare; in queste situazioni si accelera il degrado del territorio in quanto non è più garantito il presidio umano.

INTERVENTI PROPOSTI

Realizzazione di nuova viabilità forestale per servire i boschi ricadenti nei territori forestali/pastorali più difficilmente accessibili; manutenzione ordinaria e periodica dei tratti VASP esistenti ed adeguati alle

esigenze di percorrenza, finalizzati a mantenerne la piena efficienza e la buona transitabilità, mediante azioni quali: manutenzione puntuale delle scarpate (riprofilatura, messa in sicurezza/allontanamento massi instabili, sistemazione piccoli dissesti), ripulitura delle opere per la regimazione delle acque, taglio della vegetazione invadente, ecc.; manutenzione straordinaria/adequamento dei tratti con caratteristiche insufficienti a garantirne il passaggio con idonei mezzi agricoli e forestali, mediante azioni quali: allargamenti carreggiata/tornati, realizzazione di opere per la regimazione delle acque, stabilizzazione del fondo, sistemazioni idraulico-forestali lungo le scarpate, ecc.

STRUMENTI/ POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO

Piano VASP - L.R. 31/2008 art. 25 e 26 - P.S.R. - Fondi propri Comunità Montana Valsassina, Val Varrone, Esino e Riviera - Interventi realizzabili a titolo di compensazione per la trasformazione del bosco.

AZIONI SPECIALI DI PIANO

*Piano di Indirizzo forestale della
Comunità Montana
Valvarrone Valsassina Val d'Esino e Riviera*

MACRO OBIETTIVO

Sostegno alla filiera bosco-legno

AZIONE **Implementazione e promozione dell'uso delle biomasse legnose a fini energetici**

OBBIETTIVI

CRITICITÀ

FAVORIRE LA DIFFUSIONE DI IMPIANTI DI PICCOLE O MEDIE DIMENSIONI FUNZIONANTI A CIPPATO, GESTITI DIRETTAMENTE DA IMPRESE BOSCHIVE CON "CONTRATTI DI CALORE" E/O FORNITURA

VALORIZZAZIONE DEGLI SCARTI DI LAVORAZIONE (ALTRIMENTI DESTINATI A RESTARE IN BOSCO), DELLE RISORSE FORESTALI "POVERE" E DEI BOSCHI MARGINALI

FAVORIRE IL RECUPERO DI AREE RURALI BOSCHATE (BOSCHI DI NEOFORMAZIONE) E DI AMBITI EX-AGRICOLI

ACCRESCERE IL VALORE COMPLESSIVO DEI SOPRASSUOLI

SPESSE VENGONO FAVORITE IL SISTEMA DI APPROVVIGIONAMENTO NON LOCALE (FILIERE ALLUNGATE)

PRIORITA'

UTILE

CLASSE DI URGENZA

2

AREE INTERESSATE/UBICAZIONE

Boschi governati a ceduo ed a fustaia (scarti di prima lavorazione delle utilizzazioni in bosco); coltivazioni forestali/non forestali (materiali di risulta delle cure colturali ai Castagneti, ecc.); elettrodotti ed altre infrastrutture di impianti tecnologici (attività di ripulitura e manutenzioni); aree di pertinenza di viabilità, ferrovie e altri manufatti (attività di ripulitura e manutenzioni); verde urbano/giardini privati (attività di manutenzione)

OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO

Le biomasse legnose costituiscono una fonte energetica a basso costo, efficiente, naturale e rinnovabile; rappresentano infatti un sottoprodotto della filiera forestale, di alto valore energetico, capace di alimentare moderne caldaie ad altissimo rendimento. Le biomasse sono riprodotte in continuazione dagli alberi che crescono utilizzando l'energia solare, ciò permette di "risparmiare" nell'uso di combustibili fossili (carbone, gasolio, gas) che, oltre ad essere "finiti", sono inquinanti. L'utilizzo energetico di biomasse ha dunque un effetto positivo sull'ambiente, poiché il carbonio contenuto nella biomassa fa parte del ciclo naturale e non incrementa, a lungo termine, la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera, a differenza del consumo di combustibili fossili e derivati. La realizzazione di piccoli impianti in grado di utilizzare il legno per la produzione di energia, rappresenta inoltre una modalità per ricreare in scala locale la funzionalità della filiera bosco-energia, con ricadute anche in termini occupazionali.

INTERVENTI PROPOSTI

Diffusione e informazione (Enti pubblici, proprietari strutture alberghiere, aziende agricole, ecc.) circa la possibilità di beneficiare di contributi per la realizzazione di impianti per la produzione di calore/energia da biomasse forestali; promuovere incontri e iniziative divulgative, allo scopo di illustrare le potenzialità e la convenienza nell'utilizzo delle moderne caldaie a cippato; favorire la gestione forestale di proprietà private per il recupero della biomassa, mediante "contratti per la legna" con i quali i proprietari, concedono l'utilizzo dei propri soprassuoli alle imprese boschive in cambio di una certa quantità di prodotto legnoso esboscato; definire dei "prezzi concordati" per il ritiro del cippato da parte delle Amministrazioni Comunali proprietarie dei boschi.

STRUMENTI/ POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO

Programmi di incentivi regionali (L.R. 31/2008 – P.S.R.) ed iniziative locali.

AZIONI SPECIALI DI PIANO

*Piano di Indirizzo forestale della
Comunità Montana
Valvarrone Valsassina Val d'Esino e Riviera*

MACRO OBIETTIVO

Sostegno alla filiera bosco-legno

AZIONE **Recupero delle aree boscate marginali (private)**

OBIETTIVI

FAVORIRE LA DIFFUSIONE DI IMPIANTI DI PICCOLE O MEDIE DIMENSIONI FUNZIONANTI A CIPPATO, GESTITI DIRETTAMENTE DA IMPRESE BOSCHIVE CON "CONTRATTI DI CALORE" E/O FORNITURA

VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE FORESTALI DEI BOSCHI MARGINALI

FAVORIRE IL RECUPERO DI AREE BOScate ABBANDONATE E NON PIÙ GESTITE

ACCRESCERE IL VALORE COMPLESSIVO DEI SOPRASSUOLI E RIPRISTINARNE LA FUNZIONE PROTETTIVA

CRITICITÀ

ECESSIVA FRAMMENTAZIONE E SPESSO MANCATA CONOSCENZA DELLE PROPRIETÀ

DIFFICOLTÀ A RENDERE ECONOMICAMENTE CONVENIENTE LA GESTIONE PRODUTTIVA DEI BOSCHI "MARGINALI"

DIFFIDENZA NEI CONFRONTI DI UNA "GESTIONE FORESTALE ATTIVA"

SCARSA CONOSCENZA DELLE OPPORTUNITÀ ESISTENTI E ALLA DIFFICOLTÀ DI INTERAZIONE CON EVENTUALI SOGGETTI INTERESSATI

PRIORITA'

UTILE

CLASSE DI URGENZA

2

AREE INTERESSATE/UBICAZIONE

Boschi governati a ceduo abbandonati e non più gestiti dai proprietari privati, spesso perché poco accessibili e poco appetibili dal punto di vista economico, anche per l'eccessivo frazionamento delle superfici. Questi boschi però svolgono - data la loro ubicazione - importanti funzioni per la stabilità dei versanti, la difesa del suolo, oltre ad avere un ruolo nella valorizzazione degli aspetti paesaggistici ed ambientali del territorio montano.

OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO

I boschi cedui di versante coprono grandi estensioni e spesso presentano soprassuoli capaci di buone produzioni legnose. Una gestione promossa e coordinata, con il coinvolgimento di Amministrazioni locali e privati proprietari potrebbe condurre a recuperare superfici significative. Ciò - oltre ad avere ricadute positive sul territorio submontano/montano di versante - porterebbe e a rendere l'intervento economicamente sostenibile ed ad attivare forme di gestione strettamente connesse con le realtà locali (es. "filiera corte" bosco-legno-energia).

INTERVENTI PROPOSTI

Diffusione e informazione sull'opportunità di intervento nelle aree private marginali; promuovere incontri e iniziative divulgative, allo scopo di illustrare le potenzialità di queste aree e la loro importanza per la

manutenzione del territorio. Favorire la gestione forestale di proprietà private per il recupero della biomassa, mediate “contratti per la legna” con i quali i proprietari, concedono l’utilizzo dei propri soprassuoli alle imprese boschive in cambio di una certa quantità di prodotto legnoso esboscato; definire dei “prezzi concordati” per il ritiro del cippato da parte delle Amministrazioni Comunali proprietarie dei boschi.

STRUMENTI/ POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO

Programmi di incentivi regionali (L.R. 31/2008 – P.S.R.) ed iniziative locali

AZIONI SPECIALI DI PIANO

*Piano di Indirizzo forestale della
Comunità Montana
Valvarrone Valsassina Val d'Esino e Riviera*

MACRO OBIETTIVO

Sostegno alla filiera bosco-legno

AZIONE **Attività di informazione per l'attuazione degli indirizzi colturali del PIF**

OBIETTIVI

ADOTTARE DEI CRITERI DI GESTIONE EFFICIENTI IN GRADO DI
COMBINARE PRODUTTIVITÀ E VALORIZZAZIONE
MULTIFUNZIONALE DEI SOPRASSUOLI

INFORMAZIONE CIRCA LA NECESSITÀ DI INTERVENIRE
ATTIVAMENTE PER IL MANTENIMENTO E LA VALORIZZAZIONE
DEI BOSCHI PUBBLICI/PRIVATI

CRITICITÀ

DIFFICOLTÀ A RENDERE ATTUATIVI GLI INDIRIZZI COLTURALI
PREVISTI DAL PIF, SE NON SUBORDINATI AD UN REGIME DI
CONTRIBUTI

PRIORITA'

UTILE

CLASSE DI URGENZA

4

OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO

Divulgazione dei contenuti del Piano di Indirizzo Forestale sia per la gestione territoriale per la gestione selvicolturale. L'azione è rivolta sia ai proprietari dei boschi (pubblici o privati) sia agli operatori forestali professionisti o occasionali, sia agli uffici tecnici comunali. Si vuole altresì dare informazione e diffusione alla collettività (amministratori, cittadinanza, turisti, stakeholder, ecc.) delle attività selvicolturali in corso e delle modalità di gestione dei boschi, in virtù di una gestione territoriale partecipata.

INTERVENTI PROPOSTI

Tale azione si sviluppa tramite organizzazione di sedute pubbliche effettuate a livello locale e tramite la predisposizione di depliant informativi e idonei supporti telematici (newsletter, sito web, ecc.) inerenti la selvicoltura e cartelli di cantiere da apporre durante le utilizzazioni boschive. L'attività informativa può essere realizzata anche attraverso la redazione e la diffusione di un manuale che illustra gli indirizzi di gestione dei boschi, di facile comprensione anche per operatori non professionali.

STRUMENTI/ POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO

PSR, fondi regionali e comunitari

AZIONI SPECIALI DI PIANO

*Piano di Indirizzo forestale della
Comunità Montana
Valvarrone Valsassina Val d'Esino e Riviera*

MACRO OBIETTIVO

Sostegno alla filiera bosco-legno

AZIONE Azioni per la valorizzazione del "legname di pregio"

OBIETTIVI

VALORIZZAZIONE - ANCHE ECONOMICA - DI SPECIE POCO COMMERCIALI

PROMUOVERE FORME DI "SELVICOLTURA D'ALBERO" ADOTTANDO TECNICHE DI GESTIONE INNOVATIVA

ACCRESCERE L'INTERESSE PER I SOPRASSUOLI ATTUALMENTE POCO SFRUTTATI CON LA SELVICOLTURA (FRASSINETI, QUERCETI, CASTAGNETI, ROBINIETI ECC.)

FAVORIRE IL RECUPERO PRODUTTIVO DI AREE RURALI BOSCHIVE (BOSCHI DI NEOFORMAZIONE)

VALORIZZARE LA RISORSA INTERNA CREANDO ANCHE OPPORTUNITÀ DI LAVORO

CRITICITÀ

CREARE UN "MERCATO DEL LEGNO" ATTIVO E TRASPARENTE IN GRADO DI ASSORBIRE LE PRODUZIONI DI PREGIO

RIUSCIRE AD ATTIVARE E A FAR ACCETTARE NUOVE FORME DI GESTIONE DI BOSCHI, CON L'ADOZIONE DI TECNICHE PUNTUALI E PERIODICHE (BREVE PERIODO), CAPACI DI DARE RISULTATI SOLO NEL LUNGO PERIODO

PRIORITÀ

UTILE

CLASSE DI URGENZA

2

AREE INTERESSATE/UBICAZIONE

Boschi governati a fustaia e a ceduo produttivo, formazioni di Latifoglie nobili (Frassino, Acero di monte, Rovere), superfici forestali attualmente ritenute poco interessanti e/o marginali, Neoformazioni boschive, Robinieti.

OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO

Necessità di una gestione multifunzionale delle superfici forestali, per valorizzare in modo ottimale tutte le potenzialità dei soprassuoli e per meglio rispondere alle esigenze della collettività e del mercato del legno, creando anche le condizioni per un nuovo rilancio dell'economia forestale.

INTERVENTI PROPOSTI

Sensibilizzare il "mondo" forestale, che comprende: proprietari, imprese boschive, tecnici forestali, circa la possibilità di valorizzare, promuovere, commercializzare alberi per la produzione di legname di pregio, mediante l'organizzazione di eventi (aste, esposizioni, ecc.). Attivare dei boschi sperimentali trattati con "selvicoltura d'albero", su una frazione limitata del popolamento, possibilmente in fase di differenziazione, avvalendosi di una viabilità forestale ben organizzata per facilitare gli interventi nei boschi.

STRUMENTI/ POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO

PSR, fondi regionali e comunitari

AZIONI SPECIALI DI PIANO

*Piano di Indirizzo forestale della
Comunità Montana
Valvarrone Valsassina Val d'Esino e Riviera*

MACRO OBIETTIVO

Sostegno alla filiera bosco-legno

AZIONE **Certificazione dei boschi assestati**

OBIETTIVI

RECEPIRE LE RICHIESTE DEL MERCATO, CHE MANIFESTA ESIGENZE CRESCENTI DI LEGNAME CERTIFICATO (PREFERENZA ACCORDATA DAL CONSUMATORE AL PRODOTTO LEGNOSO CERTIFICATO)

COMUNICARE ALLA COLLETTIVITÀ CHE I BOSCHI VENGONO GESTITI IN MANIERA SOSTENIBILE DA UN PUNTO DI VISTA SOCIALE E AMBIENTALE, ADEGUANDOSI A CRITERI DI BUONA PRATICA FORESTALE INTERNAZIONALMENTE RICONOSCIUTI

INCREMENTARE IL VALORE DEI SOPRASSUOLI - AL LEGNAME CERTIFICATO VIENE RICONOSCIUTO DI NORMA UN PREZZO MIGLIORE

CRITICITÀ

VA PROMOSSA LA CERTIFICAZIONE FORESTALE PER IMPRESE BOSCHIVE E SEGHERIE CHE OPERANO SUL TERRITORIO, PER VALORIZZARE CON LA CERTIFICAZIONE TUTTA LA FILIERA

LA CERTIFICAZIONE FORESTALE COMPORTA DEI COSTI DI GESTIONE CHE NON SEMPRE VENGONO BILANCIATI DA MAGGIORI INTROITI DERIVANTI DALLA VENDITA DI LEGNAME CERTIFICATO

PIANIFICAZIONE FORESTALE LOCALE NON SEMPRE VIGENTE E PRONTA A RECEPIRE LE INNOVAZIONI DELLE CERTIFICAZIONE

PRIORITA'

UTILE

CLASSE DI URGENZA

3

AREE INTERESSATE/UBICAZIONE

Tutti i boschi e tutte le proprietà forestali assoggettate da un piano di assestamento vigente

OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO

La certificazione forestale rappresenta, sia un utile strumento di marketing, volto a valorizzare il prodotto legnoso durante tutto il suo percorso produttivo, sia un'opportunità volta ad ufficializzare l'impegno della collettività verso l'ambiente, promuovendo una gestione razionale e corretta dei boschi. I "marchi" della certificazione forestale, riconosciuti a livello internazionale, permettono di mettere a conoscenza anche i turisti ed gli occasionali frequentatori dei boschi, relativamente agli obiettivi che una certa collettività si è posta per una buona gestione forestale. La certificazione rappresenta dunque un "impegno volontario manifesto" con il quale si comunica che i boschi vengono mantenuti con una gestione periodica e sostenibile.

INTERVENTI PROPOSTI

Sensibilizzare proprietari di boschi, sia pubblici che privati, imprese boschive, comunità, Enti gestori, ecc. circa la possibilità di valorizzare le proprietà forestali con la certificazione, mediante l'organizzazione di eventi (conferenze, convegni, ecc.); coinvolgimento di Imprese locali al fine di creare "filieri corte" d'eccellenza in grado di valorizzare al massimo le risorse boschive per l'ottenimento di prodotti certificati (proprietà forestale - impresa boschiva - imprese di trasformazione (falegnamerie, mobilifici, ecc.); valorizzazione con informazione e promozioni dei prodotti non legnosi provenienti da boschi certificati (miele, funghi, piccoli

frutti, ecc.), che - grazie al marchio della certificazione forestale - hanno maggiore visibilità ed un mercato internazionale.

STRUMENTI/ POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO

PSR, fondi regionali e comunitari

AZIONI SPECIALI DI PIANO

*Piano di Indirizzo forestale della
Comunità Montana
Valvarrone Valsassina Val d'Esino e Riviera*

MACRO OBIETTIVO

Sostegno alla filiera bosco-legno

AZIONE **Implementazione delle attività di monitoraggio, pianificazione e gestione forestale con la tecnologia LiDAR**

OBBIETTIVI

REALIZZARE CARTE TEMATICHE ACCURATE (BOSCATO - TIPI STRUTTURALI - CARTA DEI VOLUMI - ECC.) MOLTO UTILI ALLA GESTIONE/PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO CON L'IMPIEGO DI RISORSE LIMITATE

RILIEVO ED AGGIORNAMENTO DELLA VIABILITÀ FORESTALE E DELLA SENTIERISTICA

PREDISPORRE MODELLI DI STIMA DELLA VARIABILI DENDROMETRICHE DEI POPOLAMENTI FORESTALI

CRITICITÀ

POSSIBILE MANCATA DISPONIBILITÀ DELLE IMMAGINI LiDAR AGGIORNATE RELATIVE AL TERRITORIO INDAGATO

SCARSA CONOSCENZA, TRA GLI OPERATORI CHE OPERANO NEL SETTORE FORESTALE, DELLE POTENZIALITÀ DI UN APPROCCIO PIANIFICATORIO/GESTIONALE CON LA TECNOLOGIA LiDAR

AUMENTO DI COMPLESSITÀ DEI MODELLI E COSTI "INCERTI" PER L'ELABORAZIONE DELLE IMMAGINI

PRIORITA'

UTILE

CLASSE DI URGENZA

2

AREE INTERESSATE/UBICAZIONE

Tutta la superficie forestale sia pubblica che privata di un comprensorio limitato (Comune) o esteso (Comunità Montana).

OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO

Se l'obiettivo futuro della pianificazione forestale è quello di restituire informazioni il più possibile dettagliate, provando a risparmiare sui costi dei rilievi di campagna, ormai ritenuti economicamente insostenibili, è necessario approcciarsi alle potenzialità offerte da nuovi orizzonti tecnologici. La tecnologia LiDAR, ancora in fase di perfezionamento, ma decisamente già adottata dal mondo forestale, anche italiano (in Trentino Alto Adige ed in Friuli Venezia Giulia è già da alcuni anni che i piani di assestamento vengono redatti con il supporto delle immagini LiDAR che permette di dimezzare circa il numero di rilievi da effettuare in campo), appare nell'orizzonte della pianificazione territoriale, lo strumento più innovativo, in grado di apportare contenuti sostanziali di grande accuratezza e precisione. I dati LiDAR costituiscono un importante strumento di conoscenza delle componenti fisiche e biologiche del territorio e possono essere utilizzati, non solo nel settore forestale, ma per differenti campi di applicazione (processi di dissesto geo-idrologico, identificazione della rete idrografica secondaria, incendi boschi, pianificazione della viabilità forestale, ecc.).

INTERVENTI PROPOSTI

Promozione ed organizzazione di corsi rivolti a tecnici forestali volti ad illustrare le potenzialità della tecnologia LiDAR e a spiegare i modelli di elaborazione/applicazione dei dati; attivare interesse/risorse per l'acquisizione, gestione e divulgazione di dati LiDAR a supporto della programmazione e della

pianificazione/gestione del territorio; applicare la tecnologia LiDAR nella pianificazione sperimentale di un comparto boschivo pubblico (Comune).

STRUMENTI/ POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO

PSR, fondi regionali e comunitari

AZIONI SPECIALI DI PIANO

*Piano di Indirizzo forestale della
Comunità Montana
Valvarrone Valsassina Val d'Esino e Riviera*

MACRO OBIETTIVO

Difesa del suolo

AZIONE Interventi su boschi degradati (fattori biotici - abiotici)

OBIETTIVI

INDIVIDUAZIONE E PROGRESSIVO RECUPERO DEI BOSCHI DEGRADATI A PARTIRE DALLE SITUAZIONI DI MAGGIORE URGENZA (BOSCHI DI PROTEZIONE)

CONTENERE I DANNI AI SOPRASSUOLI ED AL TERRITORIO MEDIANTE L'ADOZIONE DI MISURE PREVENTIVE

FAVORIRE L'APPLICAZIONE DI TECNICHE DI SELVICOLTURA FINALIZZATE AL "RECUPERO" FORESTALE

CRITICITÀ

INTERVENTI SPESSO ANTIECONOMICI, DA REALIZZARE IN AREE DIFFICILMENTE RAGGIUNGIBILI E/O SCOMODE

SCARSA REATTIVITÀ A PROMUOVERE GLI INTERVENTI DI RECUPERO/MANUTENZIONE, A CAUSA DELLA MANCANZA DI RISORSE DESTINATE AD HOC E/O DELL'ECESSIVA FRAMMENTAZIONE DELLE PROPRIETÀ

PRIORITA'

UTILE

CLASSE DI URGENZA

1

AREE INTERESSATE/UBICAZIONE

Boschi di protezione (azione preventiva), boschi soggetti a schianti estesi, formazioni forestali danneggiate dall'azione di agenti biotici, superfici boscate in genere.

OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO

Nelle aree fortemente antropizzate il verificarsi di fenomeni naturali che avvengono in bosco "fuori controllo", può costituire un problema, ed avere importanti ricadute sul territorio e sulla sicurezza della collettività. Il deperimento dei boschi, determinato da cause biotiche, gli incendi, gli schianti dei soprassuoli, causano una serie di conseguenze sull'assetto e sulla stabilità del territorio con conseguenze spesso gravi. Agire in modo tempestivo e - laddove possibile - intervenire con azioni preventive, per ridurre le cause di deperimento/distruzione dei soprassuoli, assume nel contesto, un ruolo fondamentale volto a garantire la conservazione del suolo, la prevenzione dei dissesti e l'efficiente funzionalità degli ecosistemi forestali.

INTERVENTI PROPOSTI

Favorire interventi gestionali (miglioramenti e tagli di utilizzazione) volti a valorizzare le dinamiche naturali del popolamento: la rinnovazione rende possibile la stabilità dei boschi in modo durevole e determina la formazione di popolamenti pluristratificati; favorire - con cure colturali e prelievi - il mantenimento di boschi giovani e vitali, vari nella mescolanza: differenti specie agiscono in modo diverso al verificarsi di eventi distruttivi sia di natura abiotica che biotica. Un elevato grado di variabilità nella composizione del soprassuolo, garantisce spesso la sopravvivenza di una o più componenti della fitocenosi, e permette una più veloce ricostituzione del bosco. Prevedere l'accumulo di fondi propri (interventi compensativi) da destinare

alle emergenza che si verificano in bosco, per intervenire in modo tempestivo; promozione di forme associative (consorzi di proprietari) per la gestione dei soprassuoli.

STRUMENTI/ POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO

L.R. 31/2008 art. 24/25/26 - P.S.R. - Fondi propri Comunità Montana Valsassina Val Varrone Val d'Esino e Riviera - Interventi compensativi

AZIONI SPECIALI DI PIANO

*Piano di Indirizzo forestale della
Comunità Montana
Valvarrone Valsassina Val d'Esino e Riviera*

MACRO OBIETTIVO

Difesa del suolo

AZIONE Cure colturali ai soprassuoli di protezione

OBBIETTIVI

GESTIONE DIRETTA DEI SOPRASSUOLI, VOLTA A MASSIMIZZARE L'AZIONE DI ETEROPROTEZIONE DEI BOSCHI CON RIDUZIONE DEI PERICOLI NATURALI

RAFFORZARE LE CONOSCENZE IN MERITO ALLE DINAMICHE DEI POPOLAMENTI FORESTALI DI MONTAGNA ED ALLA LORO INTERAZIONE CON I PERICOLI NATURALI

CRITICITÀ

INTERVENTI SEMPRE ANTIECONOMICI, DA REALIZZARE IN AREE DIFFICILMENTE RAGGIUNGIBILI E/O SCOMODE

MANCANZA DI RISORSE FINALIZZATE ALLA GESTIONE DEI SOPRASSUOLI DI PROTEZIONE

SCARSA SENSIBILITÀ DI AMMINISTRATORI LOCALI/TECNICI FORESTALI RISPETTO ALL'IMPORTANTE RUOLO DELLE FORESTE DI PROTEZIONE

PRIORITA'

INDISPENSABILE

CLASSE DI URGENZA

1

AREE INTERESSATE/UBICAZIONE

Boschi a prevalente funzione protettiva (eteroprotezione) che comprendono tutte le formazioni forestali in grado di difendere da un danno potenziale riconosciuto e generato da un pericolo naturale esistente o di ridurre i rischi ad esso associati. Si tratta di popolamenti che esercitano specifiche funzioni relative alla difesa degli insediamenti e delle infrastrutture, o che hanno un ruolo nel controllo dei processi morfogenetici (protezione da valanghe, caduta di masse solide, colate detritiche di versante e franamenti, processi legati agli alvei, ecc.).

OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO

L'importanza del bosco ai fini protettivi è di fatto poco conosciuta e il più delle volte sottovalutata, sia da Amministratori pubblici che dagli ambienti politici. Nonostante la collettività abbia del bosco un'immagine decisamente positiva, manca una vera consapevolezza delle sue funzioni e delle relazioni strette che intercorrono tra protezione, utilizzazione e svago. In un bosco non gestito, nel tempo si creano inevitabilmente delle discontinuità di copertura (crollo dei settori fortemente invecchiati, danni da dissesti, disseccamenti e schianti naturali); nelle formazioni di protezione ciò equivale alla compromissione/perdita delle sue funzioni. Laddove la minaccia grava su strade o centri abitati, questo fatto non può essere tollerato; una protezione definitiva è possibile solo là dove il bosco è stabile in modo permanente e continuo e ciò può essere garantito esclusivamente con una gestione periodica ed oculata.

INTERVENTI PROPOSTI

Mappatura esatta delle formazioni con affettivo ruolo di eteroprotezione; adozione di procedure specifiche e schematizzate (per le realtà montane sono validi gli indirizzi gestionali promossi dalle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta o dalla Svizzera) volte a determinare il profilo minimo dei diversi soprassuoli in relazione ai differenti pericoli naturali. Programmazione di cure colturali a carico delle formazioni di protezione quando lo stato reale del soprassuolo presenta un profilo effettivo inferiore a quello minimo. In considerazione dell'importanza di questo obiettivo una schema relativo agli interventi da adottare nelle diverse situazioni in cui il bosco svolge una funzione di protezione (protezione da valanghe, da caduta massi, ecc.) è stato proposto anche nell'allegata relazione di piano.

STRUMENTI/ POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO

L.R. 31/2008 art. 24/25/26 - P.S.R. - Fondi propri Comunità Montana Valsassina Val Varrone Val d'Esino e Riviera - Interventi compensativi

AZIONI SPECIALI DI PIANO

*Piano di Indirizzo forestale della
Comunità Montana
Valvarrone Valsassina Val d'Esino e Riviera*

MACRO OBIETTIVO

Difesa del suolo

AZIONE **Gestione degli alvei boscati (recupero del legname flottante/pericolante)**

OBBIETTIVI

MANTENIMENTO DI UN BOSCO GIOVANE/STABILE LUNGO I CORSI D'ACQUA PER RIDURRE LA POSSIBILITÀ DI DEPOSITO LEGNAME LUNGO L'ALVEO

PROMUOVERE INTERVENTI - ANCHE DECISI - VOLTI AD ALLEGGERIRE I RIPIDI VERSANTI DELLE VALLI LATERALI DA SOPRASSUOLI STRAMATURI E PESANTI, FATTORE DESTABILIZZANTE E CAUSA DI DISSESTO IDRO-GEOLOGICO

CRITICITÀ

I BACINI IDRICI DEI TORRENTI SONO SPESSO RIPIDI E DIFFICILMENTE ACCESSIBILI - GLI INTERVENTI DA REALIZZARE SONO SEMPRE ANTIECONOMICI.

MANCANZA DI RISORSE FINALIZZATE ALLA GESTIONE DEI SOPRASSUOLI DI PROTEZIONE

SCARSA SENSIBILITÀ DI AMMINISTRATORI LOCALI/TECNICI FORESTALI RISPETTO ALL'IMPORTANTE RUOLO DELLE FORESTE DI PROTEZIONE

PRIORITA'

INDISPENSABILE

CLASSE DI URGENZA

1

AREE INTERESSATE/UBICAZIONE

Soprasuoli lungo i bacini idrici e lungo le sponde dei torrenti; alvei boscati di fiumi e di corsi d'acqua.

OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO

Un bosco di protezione strutturato in modo ideale ha un ruolo decisivo nella prevenzione di fenomeni erosivi, frane o smottamenti. Per contro anche il bosco può diventare problematico quando, lungo le rive di torrenti e fiumi, gli alberi sradicati dalle piene e trasportati dalle acque diventano a loro volta dannosi. La problematica legata al legname galleggiante deve essere affrontata principalmente nei boschi; in questo modo potranno essere diminuiti i rischi, ma anche i costi dovuti agli interventi tecnici di ricostruzione. Il legname galleggiante provoca infatti, non solo un aumento dell'erosione spondale, colate di fango e lo straripamento dei torrenti, ma anche danni a costruzioni e manufatti che si trovano lungo il corso d'acqua. La cura dei boschi lungo le sponde di rivi e torrenti è stata a lungo trascurata ed in futuro saranno necessari interventi di recupero molto importanti.

INTERVENTI PROPOSTI

La protezione da inondazioni deriva dal lavoro comune di diversi settori. La pianificazione deve tener conto delle aree di pericolo lungo il corso dei torrenti, nella mappatura del territorio; in aree riconosciute "a rischio" le infrastrutture idrauliche (ponti e tubazioni) devono essere adeguate alla situazione. La cura del bosco, che riguarda la regimazione idrica, e va combinata con misure tecniche come la costruzione di briglie

di contenimento o di vasche per la raccolta del materiale di deposito. Gli interventi colturali lungo i torrenti, obbligano a vagliare accuratamente i soprassuoli e a classificare le piante in virtù del ruolo (positivo - negativo) che al momento giocano nella stabilità del versante. Gli alberi inclinati, quelli eccessivamente pesanti vengono eliminati, quelli già caduti a terra devono essere allontanati dalle sponde dei torrenti. Sebbene gli interventi mirati e ripetuti permettono di salvaguardare maggiormente il valore ecologico ed estetico del bosco, spesso è necessario (per limitare i costi) adottare interventi drastici di sgombero dei soprassuoli, che devono essere opportunamente incentivati e non temuti.

STRUMENTI/ POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO

L.R. 31/2008 art. 24/25/26 - P.S.R. - Fondi propri della Comunità Montana Valsassina Val Varrone Val d'Esino e Riviera - Interventi compensativi

AZIONI SPECIALI DI PIANO

*Piano di Indirizzo forestale della
Comunità Montana
Valvarrone Valsassina Val d'Esino e Riviera*

MACRO OBIETTIVO

Difesa del suolo

AZIONE Interventi forestali A.I.B.

OBIETTIVI

ATTUARE TUTTE LE AZIONI CHE PERMETTANO LA PREVENZIONE DEL FENOMENO DEGLI INCENDI BOSCHIVI.

MIGLIORARE LA FUNZIONALITÀ DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI AL FINE DI INCREMENTARNE LA RESISTENZA AL PASSAGGIO DEL FUOCO.

CRITICITÀ

EVENTI CHE SPESSO DIPENDONO DA ATTIVITÀ ANTROPICHE DOLOSE E/O COLPOSE E CHE QUINDI SONO DI DIFFICILE COLLOCAZIONE SPAZIALE CON IMPOSSIBILITÀ DI ADOTTARE I NECESSARI INTERVENTI PREVENTIVI.

INTERVENTI DA REALIZZARE IN AREE SPESSO DIFFICILMENTE RAGGIUNGIBILI/SCOMODE.

PRIORITA'

UTILE

CLASSE DI URGENZA

1

AREE INTERESSATE/UBICAZIONE

Tutti i popolamenti forestali possono essere interessati da eventi di incendio anche se il rischio è differente in funzione di pericolosità (probabilità che accada l'incendio) e vulnerabilità (propensione dell'area a subire il danno). Le attività AIB vengono pianificate in funzione del diverso rischio di incendio boschivo, come individuato nel Piano AIB.

OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO

Non vi è dubbio che una concausa degli incendi boschivi sia rappresentata dall'alto grado di depauperamento e di forte spopolamento delle zone di collina e di montagna. La mancanza del presidio antropico ha determinato nel tempo l'abbandono di tutte quelle pratiche agronomiche e selvicolturali che in passato venivano effettuate sul territorio agricolo e forestale, con il risultato di rendere il bosco meno soggetto nei confronti del fuoco. La raccolta dello strame, con ripulitura del sottobosco, il prelievo della legna al suolo ad uso focatico, i diradamenti, il pascolo disciplinato, contribuivano ad aumentare la capacità di autodifesa del bosco; la presenza attiva dell'agricoltore e del pastore erano garanzie di sicurezza per un rapido intervento in caso di evento d'incendio. Attualmente, anche se i motivi che determinano l'innescò di un incendio possono essere molteplici e difficilmente inquadrabili, è necessario intervenire nelle aree di rischio più elevate, individuate dal piano A.I.B., per ridurre il potenziale di innesco nei boschi e per migliorare gli aspetti (composizione/struttura) della vegetazione forestale, al fine di incrementarne la resistenza al fuoco.

INTERVENTI PROPOSTI

Tutte le forme di intervento selvicolturale dei boschi, pur rientrando in un concetto di gestione complessiva, hanno delle ricadute anche sulla difesa dagli incendi in quanto riducono il carico di combustibile disponibile,

e contribuiscono ad interrompere la continuità orizzontale e verticale della vegetazione. Interventi specifici volti ad aumentare la capacità di autodifesa del bosco vengono di seguito riassunti, in funzione della forma di governo con cui viene gestito il popolamento; nei cedui: controllo/asportazione massa legnosa secca presente a terra; prolungamento dei turni; conversioni verso l'alto fusto, con composizione mista e progressiva sostituzione delle conifere presenti con le latifoglie; nell'alto fusto: miglioramento della struttura e densità al fine di ottenere influssi positivi sulla freschezza del suolo, controllo/asportazione massa legnosa potenzialmente suscettibile ad attivare o propagare incendi, per le aree a più alto rischio limitare la stratificazione verso l'alto, favorire la pulizia del sottobosco per agevolare le operazioni di spegnimento a terra, diradamenti e sfolli per regolarizzare la densità e la composizione oltre che per consentire un migliore sviluppo del soprassuolo. Oltre ad interventi diretti al fine di contribuire ad aumentare l'efficacia delle azioni di spegnimento è essenziale agire sulla "prevenzione infrastrutturale e strutturale" mediante: miglioramento dell'accessibilità alle aree boscate con interventi sulla rete sentieristica e sulla viabilità agro-silvo-pastorale (manutenzione ordinaria e straordinaria), manutenzione delle infrastrutture con funzione AIB, anche mediante taglio a raso delle pertinenze e cambio di destinazione d'uso per le zone d'interfaccia, implementazione, manutenzione e adeguamento delle strutture rivolte al supporto dell'attività di spegnimento (vasche, piazzole per aerei).

STRUMENTI/ POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO

L.R. 31/2008 - P.S.R. - L 353/2000 - Comunità Montana Valsassina Val Varrone Val d'Esino e Riviera - Interventi compensativi (sia mediante interventi diretti di compensazione, sia con l'impiego dei fondi derivati dalla monetizzazione dell'intervento) - Introiti derivanti dall'applicazione di sanzioni amministrative (L.R. 31/2009).

AZIONI SPECIALI DI PIANO

*Piano di Indirizzo forestale della
Comunità Montana
Valvarrone Valsassina Val d'Esino e Riviera*

MACRO OBIETTIVO

Conservazione del patrimonio naturale

AZIONE Conservazione e ripristino delle praterie montane da fieno e dei pascoli

OBBIETTIVI

CONTRASTARE LA PERDITA DI HABITAT SEMINATURALI CON UN ELEVATO VALORE SOCIALE, ECONOMICO, PAESAGGISTICO E NATURALISTICO

IMPEDIRE L'OMOGENEIZZAZIONE DEL PAESAGGIO MONTANO DI VERSANTE DETERMINATO DA UN'AVANZATA INCONTROLLATA DEI BOSCHI

CRITICITÀ

PROGRESSIVA E CONTINUA FRAMMENTAZIONE DELLE PROPRIETÀ AGRICOLE MONTANE CON CONSEGUENTI DIFFICOLTÀ GESTIONALI

REGRESSIONE DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA MONTANA, NON SUPPORTATA DA ADEGUATI RICONOSCIMENTI SULLE RICADUTE POSITIVE SUL TERRITORIO

PRIORITA'

UTILE

CLASSE DI URGENZA

1

AREE INTERESSATE/UBICAZIONE

Praterie secondarie e primarie che caratterizzano il paesaggio montano dell'intero comprensorio montano della Valsassina, che ormai costantemente ed inesorabilmente stanno subendo la colonizzazione da parte del bosco, con conseguente riduzione di questi habitat seminaturali e con diminuzione della biodiversità e del valore paesaggistico del territorio.

OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO

Prati e pascoli, oltre ad avere una funzione produttiva ed economica attuale e tipica, giocano un ruolo centrale nel mantenimento degli agro-ecosistemi (ecosistemi seminaturali) e, non da ultimo, garantiscono una fruizione della montagna in chiave turistica e ricreativa. E' oramai da parecchi decenni che il mosaico ambientale dei versanti, differenziato e vario, rappresentato dalla rapida successione spaziale di diverse tipologie ecosistemiche ed habitat, si va progressivamente uniformando verso il bosco. Per il mantenimento del paesaggio di versante, e di tutte le funzioni ad esso connesse, è dunque indispensabile porre la massima attenzione a questa importante "involuzione" che sta subendo il territorio montano, al fine di mantenere - possibilmente attraverso le pratiche agropastorali, che sono testimonianza della cultura storica dei luoghi - questi habitat seminaturali, rappresentati da praterie montane e pascoli secondari.

INTERVENTI PROPOSTI

Il recupero e la conservazione di questi aspetti seminaturali del territorio possono essere garantiti dall'azione di agricoltori motivati. Definire "accordi di gestione" con i coltivatori, attraverso i quali vengono concordate prestazioni e indennità; stabilire regole di gestione meno rigide (es. pascolo, taglio boschi di pertinenza dei

maggengi) che comportano procedure semplificate (es. manutenzioni strutture ed infrastrutture), possono rappresentare gli strumenti per rendere più attuale la gestione dei maggengi e permettere la conservazione di questi ambiti seminaturali così importanti per il territorio ed il paesaggio.

STRUMENTI/ POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO

PSR, Fondi regionali e comunitari

AZIONI SPECIALI DI PIANO

*Piano di Indirizzo forestale della
Comunità Montana
Valvarrone Valsassina Val d'Esino e Riviera*

MACRO OBIETTIVO

Conservazione del patrimonio naturale

AZIONE Interventi sulle reti ecologiche

OBBIETTIVI

FAVORIRE LA CONNESSIONE DELLE AREE NATURALI MEDIANTE LA CONSERVAZIONE, LA VALORIZZAZIONE E L'AMPLIAMENTO DEI CORRIDOI ECOLOGICI

FORNIRE AGLI ECOSISTEMI RESIDUI DEI FONDOVALLE, LE CONDIZIONI NECESSARIE A SOSTENERE POPOLAZIONI E SPECIE TIPICHE DI QUEGLI AMBIENTI

PREDISPOSIZIONE DI UNA BASE CONOSCITIVA DI PARTENZA PER POTENZIARE LA COMPONENTE FORESTALE DEL PAESAGGIO DI PIANURA

CRITICITÀ

FRAMMENTAZIONE, RIDUZIONE IN SUPERFICIE, DEGLI AMBIENTI NATURALI DI FONDOVALLE

SCARSO COINVOLGIMENTO DI FIGURE CON COMPETENZE NATURALISTICHE/AMBIENTALI IN FASE DI PROGRAMMAZIONE DELLE PIANIFICAZIONI URBANISTICHE/TERRITORIALI

DIFFICOLTÀ DI PIANIFICARE INTERVENTI SU "LARGA SCALA" (DI DEFRAMMENTAZIONE), COINVOLGENDO DIVERSE AMMINISTRAZIONI COMUNALI E LE PROPRIETÀ PRIVATE

TERRITORI DI FONDOVALLE SPESSO MOLTO URBANIZZATI ED INDUSTRIALIZZATI

PRIORITA'

UTILE

CLASSE DI URGENZA

3

AREE INTERESSATE/UBICAZIONE

Essenzialmente le aree naturali boscate che insistono lungo i corsi d'acqua principali, e secondari ed in corrispondenza dei conoidi; in generale tutte le aree boscate relitte lungo i fondovalle che svolgono un'azione di connessione tra le aree boscate naturali dei versanti.

OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO

La conservazione e la rinaturalizzazione dei lembi di bosco planiziale dei fondovalle consentono di garantire il mantenimento di certa connettività tra gli habitat del territorio, essenziale per il movimento delle specie faunistiche. Migliorare ed ampliare i boschi dei fondovalle può condurre inoltre alla riduzione della frammentazione territoriale, riconosciuta come una delle principali cause di degrado ecologico degli habitat naturali con la conseguente perdita di biodiversità (negli habitat disturbati e di dimensioni limitate le specie che vi abitano non sono in grado di compiere il loro ciclo vitale).

INTERVENTI PROPOSTI

Impedire o comunque limitare al massimo tagli e/o alterazioni delle residue aree boscate di fondovalle; limitare le alterazioni del regime idrico in presenza di boschi igrofilii relitti (Alneto di o. nero); favorire, anche con un regime di incentivi, interventi di miglioramenti dei boschi planiziali e/o la trasformazioni di incolti o appezzamenti non sfruttati con le coltivazioni agronomiche in bosco. Censimento degli elementi paesaggistici

(boschi – filari – corsi d’acqua - ecc.) che costituiscono la struttura della rete ecologica dei fondovalle, verifica del loro stato ed attuazione di misure specifiche per la loro conservazione ed il loro eventuale miglioramento o espansione.

STRUMENTI/ POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO

L.R. 31/2008 art. 24/25/26 - P.S.R. - Fondi propri Comunità Montana Valsassina Val Varrone Val d’Esino e Riviera - Interventi compensativi (interventi diretti)

AZIONI SPECIALI DI PIANO

*Piano di Indirizzo forestale della
Comunità Montana
Valvarrone Valsassina Val d'Esino e Riviera*

MACRO OBIETTIVO

Conservazione del patrimonio naturale

AZIONE **Interventi sugli habitat forestali di interesse naturalistico e faunistico**

OBIETTIVI

GESTIONE ORDINARIA DEI POPOLAMENTI FORESTALI CHE CONDUCE ALLA DIVERSIFICAZIONE STRUTTURALE E DI COMPOSIZIONE DEI POPOLAMENTI
RECUPERO DI HABITAT SEMINATURALI E DI NICCHIE TROFICHE INTERNE ED ESTERNE ALLE FORMAZIONI BOScate

CRITICITÀ

MANCATA GESTIONE SELVICOLTURALE (MANUTENZIONE E INTERVENTI ORDINARI DI UTILIZZAZIONE) DEI SOPRASSUOLI
REGRESSIONE DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA MONTANA, NON SUPPORTATA DA ADEGUATI RICONOSCIMENTI SULLE RICADUTE POSITIVE SUL TERRITORIO

PRIORITA'

UTILE

CLASSE DI URGENZA

2

AREE INTERESSATE/UBICAZIONE

In particolare i boschi riconosciuti dal Piano di Indirizzo Forestale, a principale destinazione naturalistica/ambientale; è comunque possibile programmare misure per la riqualificazione naturalistica delle aree, in tutte le formazioni boscate che ne necessitano.

OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO

Nei boschi degli ambienti submontano e montano inferiore, le aree di ecotono, l'alternanza tra diversi stadi di sviluppo del soprassuolo, il succedersi nello spazio di aree aperte ad altre provviste di copertura forestale è essenziale per la sopravvivenza di habitat, specie animali e vegetali; nella fascia montana ed altimontana numerose specie risentono della mancata manutenzione del territorio che determina la riduzione di habitat a loro favorevoli (radure erbose, discontinuità di copertura, alternanza dei diversi stadi di sviluppo del bosco).

INTERVENTI PROPOSTI

Incentivare la coltivazione dei boschi mediante sensibilizzazione dei proprietari attraverso un'informazione equilibrata sugli effetti e sul contesto degli interventi compiuti; promozione di forme di affidamento delle superfici forestali concordate con le Imprese boschive; promozione di forme associative (consorzi di proprietari) per la gestione del territorio; incremento di forme alternative di utilizzo della legna/legname di scarso valore (crescente richiesta di cippato). Incentivare la coltivazione dei boschi mediante attivazione di progetti di filiera, pianificazione su larga scala.

STRUMENTI/ POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO

L.R. 31/2008 art. 24/25/26 - P.S.R. - Fondi propri Comunità Montana Valsassina Val Varrone Val d'Esino e Riviera - Interventi compensativi (interventi diretti)

AZIONI SPECIALI DI PIANO

*Piano di Indirizzo forestale della
Comunità Montana
Valvarrone Valsassina Val d'Esino e Riviera*

MACRO OBIETTIVO

Conservazione del patrimonio naturale

AZIONE Recupero dei castagneti da frutto

OBIETTIVI

INDIVIDUAZIONE E MAPPATURA DELLE PRINCIPALI ESTENSIONI COLTIVATE A "CASTAGNETO DA FRUTTO", FINALIZZATA A PROMUOVERE ATTIVITÀ DI INCENTIVAZIONE ALLA GESTIONE

ORGANIZZAZIONE DI CORSI DI FORMAZIONE DOVE VENGONO ILLUSTRATE TECNICHE DI GESTIONE (POTATURE, INNESTI, ECC.) DEL CASTAGNETO E DI CONSERVAZIONE E TRASFORMAZIONE DEL PRODOTTO

RECUPERO DEFINITIVO DELLE ESTENSIONI A "CASTAGNETO DA FRUTTO" PIÙ SIGNIFICATIVE ANCHE MEDIANTE UN PROGRAMMA DI FINANZIAMENTO MIRATO CON CREAZIONE DI FILIERA PRODUTTIVA: RACCOLTA, ESSICCATOI, RETI DI VENDITA

CRITICITÀ

SPOPOLAMENTO/ABBANDONO DELLE FRAZIONI E DEI NUCLEI RURALI DI MEZZA COSTA

CAMBIAMENTO STRUTTURALE DELL'ECONOMIA MONTANA, CON REGRESSIONE PROGRESSIVA DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA, CHE NON VIENE SUPPORTATA DA ADEGUATI RICONOSCIMENTI SULLE RICADUTE POSITIVE SUL TERRITORIO

PROGRESSIVA PERDITA DI CONOSCENZE E MANUALITÀ RELATIVAMENTE A TECNICHE DI GESTIONE TRADIZIONALI

PRIORITA'

UTILE

CLASSE DI URGENZA

1

AREE INTERESSATE/UBICAZIONE

Tutte le aree tradizionalmente vocate e destinate alla coltivazione del Castagno per la produzione del frutto; in particolare i Castagneti della Riviera (Colico, Dorio, Dervio, Bellano) e di Esino Lario; i Castagneti della Val Varrone e delle zone di Vendrogno, di Casargo e di Primaluna e dell'Altipiano..

OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO

Attualmente i Castagneti da frutto sono formazioni circoscritte e frammentate che solo occasionalmente vengono gestite, così da rispecchiare "in toto" l'insieme dei valori (naturalistico, paesaggistico, didattico - fruitivo) che li caratterizzano. La coltivazione del Castagneto da frutto, pur essendo storicamente finalizzata alla produzione, è indissolubilmente legata al territorio ed è una tradizione perfettamente integrata nel contesto ambientale del paesaggio montano della Valsassina, della Val Varrone ed - in particolare della Riviera orientale del Lario. Stimolare il recupero della cultura del Castagno significa contribuire a proteggere i versanti nei confronti del dissesto idrogeologico; la gestione del Castagneto comporta infatti la cura del territorio e delle piccole strutture e infrastrutture legate alla sua gestione. La tutela di queste formazioni, oltre ad assolvere molteplici funzioni, contribuisce certamente al mantenimento di biodiversità del paesaggio.

INTERVENTI PROPOSTI

Realizzare un censimento dei Castagneti da frutto sufficientemente estesi e ancora discretamente conservati potrebbe costituire la base conoscitiva su cui intervenire con un programma di finanziamento mirato. Nel programmare attività di recupero, sostenute economicamente, è necessario coinvolgere il proprietario, non solo con l'impegno a mantenere la coltura, ma anche con un'adeguata formazione professionale, relativa eventualmente anche alla conservazione e trasformazione del prodotto. Tra le azioni a sostegno della castanicoltura va ricordato e incentivato l'associazionismo che può consentire, al piccolo proprietario, di inserirsi in un contesto di mercato e di accedere a finanziamenti pubblici, oltre che avere una eventuale rete di distribuzione del prodotto raccolto e trasformato.

STRUMENTI/ POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO

L.R. 31/2008 art. 24/25/26 - P.S.R. - Fondi propri Comunità Montana Valsassina Val Varrone Val d'Esino e Riviera

AZIONI SPECIALI DI PIANO

*Piano di Indirizzo forestale della
Comunità Montana
Valvarrone Valsassina Val d'Esino e Riviera*

MACRO OBIETTIVO

Azioni per la fruizione delle aree boscate

AZIONE **Mantenimento e valorizzazione degli itinerari escursionistici**

OBIETTIVI

RENDERE PIÙ ACCESSIBILE IL TERRITORIO MONTANO MEDIANTE MANUTENZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLA RETE SENTIERISTICA E DEI PERCORSI

DIVERSIFICARE L'OFFERTA TURISTICA LOCALE AL FINE DI ESSERE PRONTI A RISPONDERE AD UNA DOMANDA CHE SI ORIENTA VERSO FORME DI FRUIZIONE A DIRETTO CONTATTO CON I "VALORI" DEL TERRITORIO

CRITICITÀ

MANCANZA DI RISORSE

ANCORA SCARSA PERCEZIONE DA PARTE DI AMMINISTRATORI E POLITICI DEL POTENZIALE TURISTICO DELLA RETE ESCURSIONISTICA LOCALE

PRIORITA'

UTILE

CLASSE DI URGENZA

1

AREE INTERESSATE/UBICAZIONE

Rete sentieristica locale e tradizionale: del fondovalle, degli orizzonti submontano, montano ed alpino; da percorrere a piedi, a cavallo o in bicicletta.

OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO

In un momento storico in cui il turismo spesso costituisce la principale risorsa economica di numerosi territori montani, pare opportuno investire tempo e risorse anche a favore della fruibilità e dell'accessibilità dei boschi. La convenienza di operare per mantenere e valorizzare gli elementi tradizionali del paesaggio, quali sono i sentieri ed i percorsi montani, può contribuire a diversificare l'economia delle aree rurali, rivitalizzando territori altrimenti non più competitivi. Le opportunità di sviluppo che derivano dalla necessità di rispondere ad una domanda turistica, che si orienta sempre di più verso forme di fruizione meno "massive" e più attente ai valori della natura, della cultura locale, dell'enogastronomia, devono forzatamente prevedere il recupero funzionale delle vie d'accesso ai boschi, ai maggenghi, ai pascoli alpini ed ai rifugi montani.

INTERVENTI PROPOSTI

Manutenzione straordinaria/ordinaria della rete sentieristica esistente; miglioramento della percorribilità, mediante la realizzazione di nuove tratte di accesso o di collegamento tra più itinerari (sono particolarmente appetibili quei percorsi che consentono di tornare al punto di partenza senza ripercorrere il sentiero già fatto); apposizione della segnaletica direzionale e di richiamo; interventi di costruzione di strutture ricreative quali aree attrezzate per la sosta, strutture di riparo temporaneo dalle intemperie, fontane, abbeveratoi;

recupero e ripristino di manufatti presenti lungo i percorsi quali muretti di contenimento, insegne votiva; creazione di punti informativi per il turista. Adeguamento di locali esistenti di proprietà pubblica da utilizzare per servizi di piccola ricettività extralberghiera, attività didattiche e divulgative; rilevare (strumento G.P.S.), progettare, gestire, pubblicizzare e commercializzare (siti internet dedicati e software specifici) l'itinerario.

STRUMENTI/ POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO

P.S.R. - Fondi propri Comunità Montana Valsassina Val Varrone Val d'Esino e Riviera, Fondi Parchi L.R. 86/83

AZIONI SPECIALI DI PIANO

*Piano di Indirizzo forestale della
Comunità Montana
Valvarrone Valsassina Val d'Esino e Riviera*

MACRO OBIETTIVO

Azioni per la fruizione delle aree boscate

AZIONE Valorizzazione del bosco per aree turistiche ed attrezzate

OBIETTIVI

SFRUTTARE IL POTENZIALE DELLE RISORSE NATURALI DEL TERRITORIO, CON INIZIATIVE RISPETTOSE, IN GRADO DI "CREARE INDOTTO" CON EFFETTI POSITIVI SULLE REALTÀ ECONOMICHE LOCALI

DIVERSIFICARE L'OFFERTA TURISTICA LOCALE AL FINE DI ESSERE PRONTI A RISPONDERE AD UNA DOMANDA CHE SI ORIENTA VERSO FORME DI FRUIZIONE A DIRETTO CONTATTO CON I "VALORI" DEL TERRITORIO

CRITICITÀ

LA PRATICA DEL TURISMO IN BOSCO GENERALMENTE IMPLICA UNA MAGGIORE COMPLESSITÀ GESTIONALE E MAGGIORI COSTI DI ALLESTIMENTO/MANUTENZIONE

NECESSITÀ DI ADATTARSI ALLA SITUAZIONE LOCALE, SENZA STRAVOLGIMENTI, LIMITANDO ECCESSIVE DISPERSIONI DI MEZZI E PERSONE, CONTENENDO I DISAGI ALL'AMBIENTE NATURALE

PRIORITA'

UTILE

CLASSE DI URGENZA

1

AREE INTERESSATE/UBICAZIONE

Preferibilmente aree boscate poste in vicinanza a strade (mai ad alto scorrimento) o a centri abitati, contraddistinte da un soprassuolo maturo, naturalmente rado, lungo versanti non eccessivamente pendenti, dalla morfologia dolce e, nel contempo piuttosto varia (mai monotona); tutte le superfici fruibili sono comunque idonee ad essere valorizzate con "turismo in bosco".

OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO

Il turismo in bosco nelle aree naturali è un'attività sostenibile, poiché non intacca le risorse di cui il territorio dispone, consistendo essenzialmente nel godimento dei suoi beni naturali (aria, acque, bosco, ecc.), ed anzi può rappresentare un valido incentivo alla tutela dell'ambiente. L'arricchimento dell'offerta turistica e la promozione di attività connesse alla didattica forestale e ambientale, al giorno d'oggi, spesso costituiscono un'esigenza per i territori montani marginali e svantaggiati. La convenienza di operare con iniziative rispettose, volte allo sfruttamento del potenziale di fruizione delle risorse naturali (boschi), può contribuire a diversificare l'economia delle aree rurali, rivitalizzando territori altrimenti non più competitivi. Le occasioni di sviluppo offerte da: parchi avventura, percorsi naturali, ciclovie, bike park, ippovie, aree boscate destinate alle orienteering, allo softair, alla fruizione didattica, ecc. devono essere prese in considerazione e - laddove possibile - pianificate ed incentivate.

INTERVENTI PROPOSTI

Predisposizione di programmi di fruizione del territorio con coinvolgimento di Enti pubblici (es. Comunità montana e Amministrazioni comunali) e privati (Imprenditori, Ristoratori, Agricoltori, ecc.); individuazione di

aree boscate idonee alla fruizione, nella pianificazione forestale di dettaglio (Piani di assestamento forestale); azioni volte alla commercializzazione (pubblicità, siti internet, opuscoli informativi, guide, video documentari ecc.).

STRUMENTI/ POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO

P.S.R. - Fondi propri Comunità Montana Valsassina Val Varrone Val d'Esino e Riviera, Fondi Parchi L.R. 86/83